

NOTIZIARIO

Francesco Gabrieli ha dedicato al ricordo dei suoi genitori — il prof. Giuseppe, come lui insigne orientalista e agli studiosi pugliesi troppo noto perchè si debba aggiungere altro, e Carla Prati; l'uno della greco-salentina Calimera, l'altra di Gravina — pagine commosse e profonde, le più alte, nella loro sincerità scarnita, della sua vena, non di scrittore dobbiamo qui dire, ma d'uomo (F. G. *Colloquio con i Genitori*, Roma 1952, pp. 32 in 8°). Di Giuseppe Gabrieli cadeva, il 7 aprile '52, il decimo anniversario della morte. E noi rimandiamo alla biografia e alla bibliografia pubblicate in « Japygia », nel II fasc. del '42 (pp. 132-60).

Nella notte dal 16 al 17 marzo '52 è morto in Roma, dopo lunghi anni di sofferenze, Giovanni Palumbo, figlio dello storico salentino, Pietro. Nato a Francavilla il 22 ottobre 1876, dal matrimonio del padre con Petronilla Caroli, aveva studiato a Taranto nel Convitto Nazionale e Liceo « Archita » — ov'ebbe a maestri, tra gli altri, Emilio Lovarini e Sostene Becchetti —, uscendone con la licenza d'onore e avviandosi poi agli studi di giurisprudenza, a Roma, nel momento di più grande splendore di quella facoltà giuridica (vi insegnavano Schupfer e Scialoia, Vivante, Ferri, Filomusi-Guelfi). Vi si laureò nel 1899, con una tesi su *Lo scioglimento della Camera dei Deputati nel Governo Costituzionale*, che fu data alle stampe (Lecce, tip. Lazzaretti, 1906). Esercitata per alcuni anni gratuitamente, al servizio dei poveri, l'avvocatura, in quella ch'era allora una scuola, e una palestra, di diritto delle più fervide — la Lecce dei Rubichi, dei Labate, dei Flascassovitti —, il sopravvenire della rovina economica della sua famiglia lo fece entrare nel 1906 in magistratura, allora tuttavia non così agognabile professione, e per i primi due anni addirittura onoraria. Pretore in varie residenze e giudice a Torino e Lecce, fu nel 1923 trasferito al Tribunale di Roma, ove rimase molti anni, nel contempo presiedendo quei Collegi dei Probiviri per le varie attività professionali, che avevano funzione di Tribunali del lavoro. Vincitore del concorso per consigliere di corte d'appello, fu nel 1933 a Fiume, trasferitone il successivo anno ad Urbino, quale presidente di quel Tribunale, allora ricostituito, e tornando, nel '35, a Roma, alla Corte d'Appello, cui, come al Tribunale, più è legato il suo ricordo di magistrato probo, dotto e infaticabile, incapace anche di quel minimo di condiscendenza che richiede la volontà di far carriera. Rimase, tutta la sua vita, e in mezzo a un lavoro cui pur dava tutto se stesso, il fine letterato, il musicista e, sopra tutto, il poeta: che cominciò, diciottenne, dando alla luce la raccolta *I miei versi*, ch'ebbe liete accoglienze, e lasciando, alla morte, quaderni e

quaderni di versi. Ma qui non si vuol ricordare il magistrato, nè il poeta, e neppure l'uno dei primi cultori del folklore pugliese (contribuendo agli studi di cui s'era fatto promotore Angelo de Gubernatis con la « Rivista delle Tradizioni Popolari »), quanto la devozione verso l'illustre padre suo e l'attenta cura ch'egli ebbe per i libri e le carte di Pietro Palumbo, che attentamente riordinò in vista di una riedizione.

Nella seduta del 4 febbraio '52 il Consiglio Comunale di Taranto ha stabilito di onorare la memoria di Alessandro Criscuolo, insieme avvocato, letterato ed artista, deliberando tra l'altro la costruzione nel cimitero di un tumulo. Alessandro Criscuolo fu, sulla fine dell'800 e il principio del '900, figura tra le più in vista della città dei due mari. Autore di « Ebalì ed Ebaliche », e di numerose altre pubblicazioni, il suo ricordo è connesso a quello del miglior periodo della cultura provinciale.

IN MORTE DI ANTONIO LUCARELLI

Acquaviva ha reso omaggio alla salma di Antonio Lucarelli, scomparso, al termine d'una vita intemerata ed intensa, l'8 settembre '52, un mesto e silenzioso pellegrinaggio di donne, uomini, amici, umili lavoratori. Sono venuti da Bari a rendergli l'estremo saluto i suoi vecchi compagni di lotta, i suoi collaboratori, i giovani discepoli. Già da qualche tempo Antonio Lucarelli aveva perduto il consueto vigore ed era stato costretto a rallentare il suo intenso ritmo di lavoro a causa della vista che non gli reggeva più. Ma la notizia della sua scomparsa è giunta inaspettata. Centinaia di telegrammi sono giunti alla vedova e ai familiari da tutta la Puglia e dal Mezzogiorno, da parte di studiosi, tecnici, economisti, uomini di cultura. Il Sindaco, in un pubblico manifesto, ha ricordato la sua figura di cittadino e di storico. In tutta la città erano esposte le bandiere abbrunate. Gli amici di Antonio Lucarelli hanno sostato a lungo dinanzi alla sua bara. C'erano Giovanni Colella, Pier Fausto Palumbo, Tommaso e Vittore Fiore, Francesco Babudri, Beniamino D'Amato, Gennaro De Gemmis, e Saverio Lasorsa, Giovanni Santojemma, Stefano Lenoci, Vincenzo Maselli, Rino Formica, Raffaele Cifarelli, Tommaso Pesce e tanti altri. Sulla piazza, di fronte ad una grande folla, hanno parlato il prof. Lenoci, che ha portato il saluto della Deputazione Provinciale e del suo presidente, l'on. Mario Assennato, il prof. Palumbo, presidente della Società di Storia Patria, il prof. Giovanni Colella ed il prof. Cassano. Tutti hanno esaltato il meridionalista, il pioniere del socialismo in Puglia, lo storico, il cittadino. Subito dopo, in mezzo a due ali di cittadini, si è snodato il lungo corteo al suono della marcia funebre. Reggevano i cordoni Giovanni Colella, Tommaso Fiore, il Sindaco Francone, l'ing. Milano e il rag. Melodia.

La figura di Antonio Lucarelli è stata rievocata l'11 settembre durante la riunione del Consiglio provinciale a Bari, dal presidente Angelini-De Miccolis, dai consiglieri Lenoci, Viterbo — che ha proposto la pubblicazione dell'ultimo volume del compianto storico e una nuova edizione di tutte le opere per una più ampia diffusione —, Floro, De Leonardis, Rodi, Barbanente, Maselli-Campagna e Capacchione. Il presidente si è associato insieme a tutto il Consiglio alla mani-

festazione di cordoglio, estesa alla città che dette i natali al prof. Lucarelli e ha invitato la Giunta a prendere contatti con la Società di Storia Patria, perchè per subito sia pubblicato l'ultimo volume del L. Quindi il Consiglio in segno di lutto ha sospeso i lavori per dieci minuti, dopo aver deliberato che una rappresentanza partecipasse ai funerali dell'estinto.

Il Consiglio Provinciale di Brindisi, riunitosi la sera del 31 ottobre '52, ha deliberato, dopo la commemorazione fattane dal Presidente, Perrino, e dall'Assessore, Ayroldi Carissimo, di intitolare a Francesco Ribezzo, improvvisamente defunto a Lecce durante il II Congresso Storico Pugliese, il Museo Provinciale, attualmente in corso di costruzione, quale segno di perenne riconoscenza delle popolazioni del Brindisino verso un illustre figlio di questa Terra.

Nella sua tornata del 7 novembre '52, il Consiglio Provinciale di Lecce, oltre a stabilire l'annuo contributo di partecipazione al Premio Regionale « Giuseppe Petraglione » per gli Studi Storici, ha stabilito che la Mostra dei Centri Archeologici Salentini, organizzata in occasione del II Congresso Storico Pugliese e del Convegno Internazionale di Studi Salentini, abbia carattere permanente e rimanga allogata nei locali del Museo Provinciale. Il Consiglio ha altresì deliberato l'assunzione, da parte della Provincia, delle spese per i funerali del prof. Francesco Ribezzo, deceduto a Lecce, durante le giornate del Congresso.

Ad iniziativa dell'Ente Archivio-Biblioteca-Museo Civico, Altamura ha ricordato, il 1. novembre 1952, nel centenario della morte, la figura dell'Arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi. Ha parlato, al teatro Mercadante, il prof. Alessandro Cutoio, dell'Università di Milano, buon conoscitore della figura e dell'opera del Cagnazzi.

La sera del 2 dicembre '52, a Roma, è morto improvvisamente il S. C. prof. Alfonso Gallo, Ispettore Generale delle Accademie e Biblioteche al Ministero della P. I., libero docente di paleografia e diplomatica (e vincitore del concorso per tale cattedra nel '42), fondatore e direttore dell'Istituto di Patologia del Libro (dal '38) e dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche (dal '31). Era autore di importanti ricerche di paleografia, diplomatica e storia medievale, in particolare di argomento meridionale. Ricordiamo tra esse: *I curiali napoletani nel Medio Evo* (Napoli 1916); *La scrittura curiale napoletana nel Medio Evo* (Roma 1926); *Codice diplomatico normanno di Aversa* (Napoli 1927); *L'Archivio di Montecassino* (Roma 1929); *Contributo allo studio delle scritture meridionali nell'alto Medio Evo* (Roma 1935); *Aversa normanna* (Napoli 1938). Era nato ad Aversa il 24 marzo 1890. Recentemente, per le sue funzioni di ispettore generale della P. I., si era occupato della statizzazione della Biblioteca Sagarriga-Visconti di Bari.

Cavallino ha ricordato, il 10 novembre 1952, con una serie di manifestazioni, la figura di Giuseppe De Dominicis, il poeta dialettale più noto sotto il nome di « Capitano Black ».

Il 30 dicembre 1952, in Bisceglie, è deceduta Fortunata Consiglio, vedova di Armando Perotti.

Si è spento, il 18 febbraio '53, nella sua Martina Franca, il Canonico Prof. Giuseppe Grassi, S.O. della nostra Società. Studioso dotto, accurato e preciso della storia della sua città e della regione, educatore e sacerdote di alto animo, lascia in tutti coloro che lo conobbero il più largo compianto. L'Amministrazione Comunale, che ha voluto a proprie spese i funerali dell'estinto, intende assumere la cura della stampa delle di lui opere, per la massima parte rimaste fin qui inedite.

Torremaggiore ha celebrato, il 18 febbraio 1953, nel tricentenario della morte, la figura e l'opera di Luigi Rossi, cui fu dovuto l'affermarsi in Francia del melodramma italiano, predecessore in questo del fiorentino Giambattista Lulli. Luigi Rossi, nato nel 1598, morto nel 1653 a Roma, ove fu sepolto in S. Maria in Via Lata, fu nel melodramma, nell'oratorio, nella cantata, nelle arie, nelle canzoni, iniziatore del moto che sarebbe stato più ampiamente sviluppato dalla Scuola Napoletana, dallo Scarlatti al Pergolesi, al Piccinni. Dopo la pubblicazione de i *Documenti sulla vita di D. Rossi*, curati da Alfredo Cametti nel 1912, è stato questo il primo ricordo doveroso del musicista pugliese. Alberto Ghislanzoni che ha avuto altresì l'incarico di uno studio biografico e critico approfondito, ha, nella sua orazione celebrativa, inquadrato la figura del musicista secentesco nella storia musicale del suo tempo, tra il Frescobaldi, il Monteverdi, il Carissimi. Al discorso ha fatto seguito un concerto corale e strumentale di musiche del Rossi.

Tra le conferenze tenute presso l'Associazione Pugliese di Roma — la cui attività culturale è guidata dal nostro consocio Dr. Francesco M. Ponzetti — ricordiamo quelle, del 30 aprile '54, del Prof. Leopoldo Sandri: *Fonti per la storia di Puglia nell'Archivio di Stato di Roma*, e dell'8 maggio successivo, del Prof. Salvatore Mininni, su *Un erudito barese del Settecento: l'abate Giacinto Gimma*. Il Sandri, nella sua conferenza, ha ricordato come si formasse, e vivesse, dal Medio Evo, la colonia pugliese di Roma e quali i documenti pugliesi (di Polignano e di Gagliano, tra l'altro) provenuti per circostanze varie all'Archivio di Stato di Roma: tra i materiali stessi, spiccano le relazioni dei Consoli romani in Puglia e le *Collectorie* della Camera Apostolica.

A valorizzare la storica zona di Canne, è sorto un Comitato, presieduto dal Gen. Ludovico, che ha inaugurato, il 28 agosto '54 per ora con una mostra fotografica del sepolcreto, un Museo sul luogo della battaglia. Oltre al Gen. Ludovico e al Sovrintendente alle Antichità, Degrassi, ha parlato il Prof. Gervasio, che agli scavi nella zona aveva già legato il suo nome.

Nel settembre '54 si è svolto il I Congresso Storico Calabrese, inaugurato il 15 a Cosenza, con un discorso del sen. Zanotti Bianco, che ha, tra l'altro, annunciato che i prossimi congressi si terranno negli altri capoluoghi di provincia: secondo l'esempio dato dalla nostra Società, che, forse per questo, non è stata neppur invitata.

G. B. Gifuni, che alle vicende del Tribunale di Lucera aveva già dedicato un particolare, documentatissimo, studio (*Lucera sede di giustizia*, Lucera 1945), ha ottenuto, dagli eredi di Antonio Salandra, e ha pubblicato, dello statista lucerino, un brano, espunto dalle di lui *Memorie politiche*, riguardanti il periodo 1916-1925 e pubblicate nel '51, che concerne proprio la questione del trasferimento a Foggia del Tribunale di Capitanata, deciso dal governo Mussolini nella riunione consiliare del 23 marzo 1923, contro gli affidamenti dati appunto all'on. Salandra. Di cui la pubblicazione vuol rivendicare la carità del natio loco e l'obiettiva difesa degli interessi del suo collegio elettorale, anche quando ormai, con la formula della democrazia, anche quegli interessi venivano meno (G. B. G., *Un passo inedito delle «Memorie politiche» di Antonio Salandra*, in «Nuova Rivista Storica», fasc. 3-4, 1953).

Dopo molti rinvii, alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Pella, che ne ha tratto lo spunto ad un discorso politico, Troia ha celebrato, il 6 dicembre, Antonio Salandra, il presidente dell'Intervento, nel centenario della nascita, con un ricordo marmoreo ed un discorso del prof. Corrado De Biase, che dello statista fu segretario.

Publicandone alcune lettere familiari al Salandra, G. B. Gifuni rievoca brevemente la figura d'un parlamentare pugliese, ministro nel '97-'98 dei Lavori Pubblici e liberale di destra, come il Salandra appunto, come il Fortunato, come il Sonnino: Giuseppe Pavoncelli. Che, continuatore d'una tradizione familiare, fu tra i massimi artefici del commercio granario e vinario nella Capitanata. Nato a Cerignola nel 1836, vi morì nel 1910. (G. B. G., *Giuseppe Pavoncelli in un inedito carteggio con Antonio Salandra*, in «Quaderni di cultura e storia sociale», ag.-sett. 1953).

Francesco Gabrieli, *La Dama di Millerose*, in «Gazzetta d. Mezzogiorno», 10 nov. 1952 (Dalla comunicazione sul Castromediano e Adele Savio al II Congr. Stor. Pugliese, ora in «Atti» dello stesso).

Francesco Babudri, *Una «lauda» inedita del Trecento pugliese*, ivi, 25 gennaio 1953.

Peucezio, *Tre insigni studiosi di Puglia: Il canonico prof. Giuseppe Grassi, il preside prof. Francesco Muciaccia, il prof. Giovanni Colella*, ivi, 8 luglio 1953.

Giovanni Antonucci, *L'«Apologia Paradossica» di Giacomo Antonio Ferrari*, in «Corriere del Giorno» (Taranto), 26 settembre, 1 e 15 ottobre 1953.

Id. id., *Un curioso documento che tappò la bocca agli Angioini (L'Instrumentum delle nozze di Ladislao e Maria Enghien)*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», 21 ottobre 1953.

Nicola Vacca, *Un ritrovo liberale in Brindisi tra il '48 e il '68*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», 4 ottobre 1953.

Id. id., *Ricordo di Francesco Ribezzo*, ivi, 29 ottobre 1953.

Luigi Mariano, *Il poeta Quinto Ennio nelle orme di Rudia e Lecce*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», 14 ottobre 1953.

Giovanni Antonucci, *Le vicende feudali del Principato di Taranto*, in «Corriere del Giorno», 20 ottobre 1953.

Id. id., *Il «dies natalis» di S. Oronzo*, ivi, 31 ottobre 1953.

Francesco Babudri, *I Cavalieri di Malta in Puglia. La Rocca di S. Stefano di Monopoli*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 27 dicembre 1953.

Silvestro Mastrobuoni, *Tombe, monete bizantine e monili negli scavi archeologici della zona di Siponto*, ivi, 5 gennaio 1954.

Ciro Drago, *Commemorazione di Ugo Rellini*, ivi, 4 gennaio 1954.

Nicola Vacca, *Il feudo di Castellaneta in un diploma di Giovanna I del 1347*, ivi, 16 gennaio 1954.

Id. id., *Ricordo di Giovanni Antonucci*, ivi, 26 marzo 1954.

UN CORSO DI CULTURA STORICA E ARTISTICA REGIONALE A FOGGIA

Presenti il Prefetto, dr. d'Aiuto, e le altre autorità cittadine, il prof. Pier Fausto Palumbo, della Università di Bari, ha tenuto, il 14 novembre '52, nel salone di Palazzo Dogana, la prolusione al 1. Corso di Cultura artistica e storica regionale, organizzato dalla Sezione di Foggia della Società di Storia Patria per la Puglia. L'assessore prof. Elio Bellitti ha recato il saluto dell'Amministrazione Provinciale. L'avv. Mario Simone ha ricordato la struttura ed i fini del Corso, affidato alla Società, mentre essa prepara il suo terzo Congresso proprio in terra dauna.

Il prof. Palumbo, trattando il tema « Cultura nazionale e cultura regionale », ha analizzato il concetto di regione dai tempi di Roma a quelli odierani, e il senso della « territorialità » della cultura, a trovare il rapporto, che deve tornare a stringere la cultura nazionale e quella regionale.

Si sono successivamente svolte le lezioni del Corso, che ha avuto vivo successo.

A V V E R T E N Z A

La relazione del Prof. Pier Fausto Palumbo al Convegno Federiciano di Foggia, su « Federico II e Roma », per esigenze tipografiche, non poté entrare nel fascicolo dell'« Archivio » dedicato al Convegno (a. IV, n. 1, 31 marzo 1951), ove pure si dava, nella Cronaca della manifestazione, per pubblicata.

Cogliamo l'occasione per segnalare altri errori riportati nel fascicolo federiciano. Nei passanti di pp. 71 e 73, « sociale » è invece « signorile » (titolo della comunicazione del Prof. Roberto Cessi). A p. 121, nella nota premessa alla memoria di Michele Bellucci sul Palazzo imperiale di Foggia, l'A. figura nel 1844 e morto nel 1944 anzi che nel 1934.

Direttore responsabile: Prof. PIER FAUSTO PALUMBO

Iscritto nell'apposito Registro presso il Tribunale di Bari al n. 19 in data 22 dicembre 1948